



COVID: OSSERVATORIO LINK CAMPUS, PER 38% GIOVANI MIGLIORATI RAPPORTI CON GENITORI =

Grazie a smart working, che però non piacerebbe a 6 su 10 - Non poter vedere parenti e amici rinuncia peggiore per il 32%

Roma, 3 giu. - (Adnkronos) - La pandemia ha senza dubbio sconvolto l'universo relazionale dei giovani, che infatti individuano proprio nello stare insieme liberamente con i propri amici e familiari (32,4%) e in particolare con i nonni (5,8%) ciò cui essi hanno rinunciato più a malincuore. Ma la pandemia è stata anche un'occasione per ripensare alcuni rapporti, che sono usciti rafforzati da quest'ultimo anno: è il caso in particolare dei rapporti con i genitori, che per il 38,3% sono migliorati. I dati sono contenuti nel 9° Rapporto di Ricerca annuale di "Generazione Proteo", l'Osservatorio permanente sui giovani della Link Campus University, realizzato quest'anno in partnership con Grandi Scuole. Una ricerca che ha visto intervistati 1.812 studenti italiani degli ultimi anni delle scuole superiori, rappresentativi dell'intero territorio nazionale e delle diverse tipologie di indirizzo, e che restituisce l'identikit della 'Generazione post-Covid'.

Il miglioramento dei rapporti con i genitori dipende soprattutto la maggiore quantità di tempo passata insieme (per il 53,7%). Genitori che in molti casi hanno vissuto quest'ultimo anno in smart working, e che a causa di ciò gli studenti intervistati hanno percepito tanto più indaffarati e distratti (30%) quanto più presenti con la famiglia (28,9%).

Ed è proprio lo smart working un altro tema salito agli onori delle cronache nel corso dell'ultimo anno, ma che tende a non convincere i giovani italiani. Infatti 6 intervistati su 10 dichiarano infatti che sarebbero 'per nulla' (25,9%) e 'poco' (38,6%) contenti di lavorare in smart working, ma solo il complessivo 16,8% associa questa valutazione all'esperienza vissuta dai propri genitori.

(Cro/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
03-GIU-21 16:01



Data 3 giugno 2021

COVID: OSSERVATORIO LINK CAMPUS, PER 41% GIOVANI INUTILE ALLARMISMO DA STAMPA =

Roma, 3 giu. - (Adnkronos) - Consapevoli della straordinarietà del momento storico che stiamo vivendo, e conseguentemente dell'importanza di informarsi quotidianamente (28,9%) e di approfondire (30,2%) i giovani ritengono che vi sia stato un eccesso di informazione sulla pandemia (per il 32,5% se n'è parlato troppo e in maniera esagerata) nonché un inutile allarmismo (41,2%). Il quadro si ricava dal 9° Rapporto di Ricerca annuale di "Generazione Proteo", l'Osservatorio permanente sui giovani della Link Campus University, realizzato quest'anno in partnership con Grandi Scuole e che ha visto intervistati 1.812 studenti italiani degli ultimi anni delle superiori, rappresentativi dell'intero territorio nazionale e delle diverse tipologie di indirizzo, e che restituisce l'identikit della 'Generazione post-Covid'.

Non positiva nel breve periodo, l'infodemia diventa un disincentivo all'informarsi in una prospettiva di lungo periodo, stante il complessivo 58,6% di intervistati che ammette di aver avuto più volte

voglia, nel corso dell'ultimo anno, di smettere di seguire le notizie sulla pandemia.

(Cro/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
03-GIU-21 16:04



adnkronos

Data 3 giugno 2021

Osservatorio Link Campus: ok dad per 30% studenti, 43% vuole tornare in presenza

03 giugno 2021 | 17.56
LETTURA: 3 minuti



Per 67% online più facile distrarsi, denunciati problemi tecnici e mancanza incentivi per acquisto device

A un anno dalla sua introduzione, la didattica a distanza continua a non convincere appieno i giovani italiani: solo 1 su tre (30,5%) giudica infatti positivamente questa esperienza, mentre il 24,8% esprime un giudizio negativo e il 44,5% risponde "non saprei". Tra le motivazioni addotte dagli intervistati, prevale la convinzione che online sia molto più facile distrarsi (67,4%), seguita dalla percezione di non sentirsi sufficientemente coinvolti (18,9%). Tanto che il 43,4% esprime l'auspicio di tornare a frequentare in presenza. E' quanto emerge dal 9° Rapporto di Ricerca annuale di "Generazione Proteo", l'Osservatorio permanente sui giovani della Link Campus University, realizzato quest'anno in partnership con Grandi Scuole. Una ricerca che ha visto intervistati 1.812 studenti italiani degli ultimi anni delle scuole superiori, rappresentativi dell'intero territorio nazionale e delle diverse tipologie di indirizzo, e che restituisce l'identikit della 'Generazione post-Covid'.

Dai giovani arriva una serie di 'consigli' per migliorare la Dad, in cima la necessità di **adattare i programmi e le modalità didattiche all'online** (33,6%) e di facilitare l'interazione tra studenti e professori (23,9%), ma senza dimenticare l'importanza di **garantire un migliore accesso agli incentivi economici per l'acquisto dei device** (16,9%). Un aspetto che, a detta degli studenti, ha infatti reso problematica la Dad sta nella disponibilità di una connessione adeguata così come di device e spazi 'personalni' per seguire le lezioni.

Da questo punto di vista, **un intervistato su tre circa (33,1%) dichiara di non aver avuto, nel corso dell'ultimo anno, una connessione adeguata per la Dad**. Il complessivo 30,1% dichiara invece di aver dovuto condividere i device per la Dad con fratelli/sorelle o con i genitori. Infine, 1 intervistato su 4 (25%) dichiara di non aver avuto a disposizione uno spazio tutto suo per poter svolgere la Dad.

Manca rapporto diretto con compagni e professori

Nel complesso, gli intervistati non lamentano un peggioramento del proprio rendimento scolastico durante l'ultimo anno trascorso in Dad (sebbene vi sia un significativo 23,8% i cui risultati, al contrario sono peggiorati). Negli intervistati vi è tuttavia la convinzione che la Dad penalizzi determinate categorie di studenti, in cima alla cui lista svettano quelli provenienti da famiglie economicamente svantaggiate (43,4%) e quelli con disabilità mentali e fisiche (33,6%). Ma, più di tutto, a lasciare l'amaro in bocca è la convinzione di essersi persi qualcosa di importante (44,9%)

Da qui l'auspicio di poter tornare presto alla didattica tradizionale, che emerge in particolare dalle risposte di quel 43,4% di intervistati che, pur abituatisi alla Dad, preferirebbero comunque tornare in presenza. A mancare di più della didattica tradizionale è, in particolare, il rapporto diretto con i compagni di classe (45,1%) e con gli insegnanti (18,5%), prima ancora che la routine giornaliera strutturata (18,6%) o lo stare fisicamente a scuola (12,4%). Una scuola nei confronti della quale gli intervistati provano in maggioranza nostalgia (50,3%), ma senza trascurare il 22,7% che nutre invece indifferenza e il 18,1% che dichiara invece di provare paura.



adnkronos

Data 3 giugno 2021

Osservatorio Link Campus, 84% giovani a favore vaccini Covid, cresce fiducia in scienza

03 giugno 2021 | 17.58

LETTURA: 2 minuti



Peggiorava invece quella verso la politica, non si fida il 74,6%

Il recupero della sicurezza, che il 44,6% dei giovani dichiara di avere smarrito a causa della pandemia, passa in primis attraverso la vaccinazione di tutta la popolazione (42,1%), l'allentamento delle misure e un relativo ritorno alla normalità (30%). In tema di vaccinazioni gli intervistati non mostrano esitazioni, dichiarandosi assolutamente favorevoli al vaccino anti-Covid (84,6%), di cui auspicano di potere beneficiare al più presto (79,4%), principalmente per proteggere la sfera dei propri affetti (per il 46,4% rappresenta infatti una forma di tutela nei confronti dei propri genitori/nonni). La fotografia emerge dal **9° Rapporto di Ricerca annuale di "Generazione Proteo"**, l'Osservatorio permanente sui giovani della Link Campus University, realizzato quest'anno in partnership con Grandi Scuole e che ha visto intervistati 1.812 studenti italiani degli ultimi anni delle superiori, rappresentativi dell'intero territorio nazionale e delle diverse tipologie di indirizzo, e che restituisce l'identikit della 'Generazione post-Covid'.

L'adesione piena al vaccino come principale antidoto alla pandemia trova conferma anche nella fiducia che gli intervistati dichiarano di nutrire nei confronti della scienza (il 44,1% dichiara che la fiducia è aumentata), considerata spinta all'evoluzione del mondo (56,4%). Una fiducia che si estende anche ai dati scientifici (56,7%), ma non agli scienziati, di cui i giovani lamentano in particolare l'essere troppo "presenzialisti" in tv (13,9%) e altrettanto troppo in combutta con la classe politica (20,2%).

All'incremento della fiducia nei confronti della scienza fa da contraltare un sensibile peggioramento della fiducia nei confronti della magistratura (59,6%) e dell'Unione europea (47,1%), ma soprattutto della politica (74,6%). Una politica nei confronti della quale i giovani si dichiarano per nulla (21,5%) e poco interessanti (42,4%), a fronte di un complessivo 33,6% di interessati, in sensibile calo rispetto al complessivo 42,1% di un anno fa, e questo anche perché vi è la convinzione di una politica per nulla (41,1%) o poco (47,2%) disposta ad ascoltare le giovani generazioni.



Data 3 giugno 2021

adnkronos

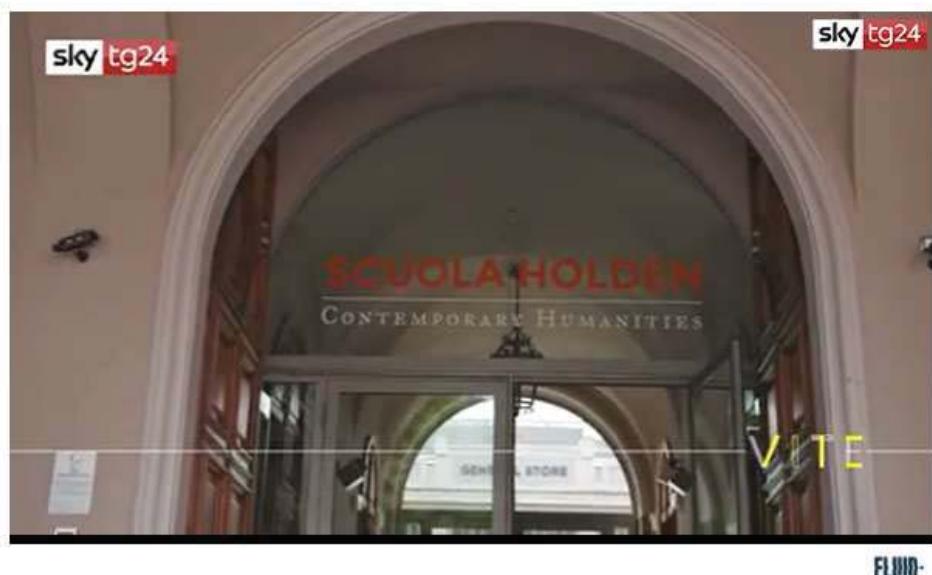
Covid, per 41% giovani inutile allarmismo da stampa

03 giugno 2021 | 18.22

LETTURA: 1 minuti



Consapevoli della straordinarietà del momento storico che stiamo vivendo, e conseguentemente dell'importanza di informarsi quotidianamente (28,9%) e di approfondire (30,2%) i giovani ritengono che vi sia stato un eccesso di informazione sulla pandemia (per il 32,5% se n'è parlato troppo e in maniera esagerata) nonché un inutile allarmismo (41,2%). Il quadro si ricava dal 9° Rapporto di Ricerca annuale di "Generazione Proteo", l'Osservatorio permanente sui giovani della Link Campus University, realizzato quest'anno in partnership con Grandi Scuole e che ha visto intervistati 1.812 studenti italiani degli ultimi anni delle superiori, rappresentativi dell'intero territorio nazionale e delle diverse tipologie di indirizzo, e che restituisce l'identikit della 'Generazione post-Covid'.



Non positiva nel breve periodo, l'infodemia diventa un disincentivo all'informarsi in una prospettiva di lungo periodo, stante il complessivo 58,6% di intervistati che ammette di aver avuto più volte voglia, nel corso dell'ultimo anno, di smettere di seguire le notizie sulla pandemia.